Caccia al petrolio anche al largo di Pescara

UN MARE DI TRIVELLE

Il Wwf Abruzzo parla di «nuovo colpo di mano» del Governo dimissionario dopo il caso di Ombrina Mare 2, la piattaforma petrolifera che dovrebbe sorgere al largo della costa dei trabocchi dopo il via libera da Roma e il pasticcio della corrispondenza sparita tra gli uffici dei ministeri e quelli della Regione. Il 15 marzo scorso l'esecutivo Monti avrebbe infatti rilasciato un nuovo permesso per la ricerca di idrocarburi alla società Petroceltic. Il tratto dell'Adriatico interessato sarebbe enorme: ben 50.000 ettari antistanti la costa di Pescara, Francavilla e Ortona sui quali starebbe per scatenarsi la caccia all'oro nero. Contattato al telefono il governatore della Regione, Gianni Chiodi ha fatto sapere di essere, anche stavolta, all'oscuro di tutto: «Farò le mie verifiche». Ma non è stato il solo ieri a manifestare sorpresa. Il consigliere regionale Lorenzo Sospiri (Pdl) ha chiamato subito il sindaco Luigi Albore Mascia: «Sta scrivendo una lettera a Chiodi per chiedere spiegazioni, intanto sto prendendo anch'io informazioni a Roma. Avevo già annunciato la mia presenza alla manifestazione di sabato prossimo, un motivo in più per esserci».

Già, perché il 13 aprile associazioni ambientaliste e partiti politici si sono dati appuntamento alla Madonnina del porto per dar vita all'iniziativa di protesta contro la minaccia di Ombrina Mare a difesa dell'Abruzzo, come spiega il presidente del Wwf, Luciano Di Tizio: «Nei giorni scorsi abbiamo appreso che il governo ha concesso un permesso di ricerca di idrocarburi su una porzione dell'Adriatico enorme tra Pescara, Francavilla e Ortona. Intere comunità si oppongono a queste proposte ma i ministeri vanno avanti come se nulla fosse». Da qui la richiesta al Comune di Pescara di ricorrere al Tar contro la nuova concessione, giudicata lesiva degli interessi economici e ambientali della regione: «Siamo ormai di fronte a un deficit di democrazia che deve essere colmato. Le mappe del rischio evidenziano che il medio Adriatico ha già ora, senza Ombrina, il massimo livello di rischio ambientale da fuoriuscita di petrolio in mare». Fabrizia Arduini, responsabile del settore energia del Wwf Abruzzo, offre altri dettagli tecnici: «La nostra principale preoccupazione sta nel fatto che le navi Fpso e le stesse piattaforme di produzione sono causa di frequenti e a volte enormi fuoriuscite di petrolio. Basti pensare che la nave collegata ad Ombrina dovrebbe stoccare sino a 50.000 tonnellate di petrolio e 15.000 tonnellate di zolfo e acqua di produzione». Inoltre, sempre secondo quanto denunciato dal Wwf, per il progetto Ombrina non esisterebbe una analisi approfondita del rischio, nonostante la vicinanza dell'impianto alla costa, mentre nel resto del mondo strutture di questo tipo sono poste a decine di chilometri dalla terra ferma. Un progetto ritenuto rischioso non solo per l'ambiente ma anche per l'economia turistica e per la pesca.

Ed ecco le caratteristiche di Ombrina Mare 2, il progetto già approvato dal Via (valutazione di impatto ambientale) del ministero: una piattaforma di produzione con sei pozzi, circa 40 chilometri di tubazioni sottomarine e una grande nave raffineria Fpso di 320 metri di lunghezza che resterà ormeggiata a poche miglia dalla costa per almeno 24 anni.

IL WWF: CONCESSA UN'AUTORIZZAZIONE ALLA PETROCELTIC SOSPIRI PROTESTA «SABATO SARO' ALLA MANIFESTAZIONE»

In verde il tratto di mare interessato dalle perforazioni

Saverio Occhiuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA